

ET MEMINISSE LICEAT.

III.

Riconosciutane l'opportunità, mi permetto, invero con notevole presunzione, di dare un seguito ai famosi editoriali del nostro grande Maestro, nell'occasione di due importanti ricorrenze per l'Istituto a Lui intitolato.

Col presente volume, infatti, il "Bollettino dell'Istituto di Entomologia "Guido Grandi" dell'Università degli Studi di Bologna" è giunto al traguardo del suo cinquantesimo numero, proprio mentre cade il 25° anniversario della scomparsa del suo fondatore.

Il "Bollettino", creato nel lontano 1928, si è mantenuto vitale durante questo lungo arco di tempo, nonostante una ineluttabile interruzione negli ultimi anni della II guerra mondiale e qualche incertezza nella ripresa in quelli immediatamente successivi. La rivista raccoglie, nelle sue 16.000 pagine, circa 750 lavori scientifici in gran parte frutto dell'attività degli appartenenti all'Istituto medesimo, fondato quasi contemporaneamente alla rivista. Così, degli oltre 160 studiosi, di cui 27 stranieri, che compaiono come primi autori, la stragrande maggioranza è del tutto occasionale; mentre solo una trentina si presentano come collaboratori stabili.

Col suo rientro a Bologna, infatti, il Maestro volle subito porre le basi per il pieno dispiegarsi della sua prorompente attività, tutta concentrata nell'ambito di un Ateneo inteso non come centro di potere e di ambizioni più o meno deviate, ma come struttura ideale per l'uomo che pensa e che elargisce, vicino e lontano, i frutti del proprio intelletto.

Il "Bollettino" nasce dunque, e sostanzialmente si mantiene, quale rivista di Istituto con tutti i difetti ed i pregi inerenti a tale impostazione. Non esibisce certamente, ad esempio, la grande varietà di argomenti, la eterogeneità degli autori, la pluralità dei punti di vista tipiche delle classiche riviste editoriali, anche se vi sono vistose eccezioni con i volumi XV e XLI dedicati, rispettivamente, a Filippo Silvestri, in occasione del suo settantesimo compleanno, e a Guido Grandi, per commemorarne il centenario della nascita. D'altro canto, proprio perchè tendenzialmente "monocorde", vede invece continuate e progressivamente approfondite certe tematiche per cui il periodico diviene, a loro riguardo, un imprescindibile organo di consultazione. Restano infatti rispecchiati, in larga misura, i campi di specializzazione dei componenti dell'Istituto man mano succedutisi nel corso degli oramai quasi settant'anni di vita. Non mancano, è vero, contributi di ricercatori esterni, però di solito legati in qualche modo all'Istituto stesso: il più delle volte sono specialisti che hanno determinato insetti raccolti dai suoi dipendenti, esapodi di vari ordini che sono entrati a far parte delle sue ricchissime collezioni. Così i lavori di sistematica costituiscono uno dei settori più guarniti, oltrepassando largamente il centinaio.

A parte questo, gli argomenti più trattati sono, innanzitutto, quelli cari a Grandi e cioè gli insetti dei Fichi, la morfologia e l'etologia comparata di insetti a regime specializzato e la biologia degli Imenotteri Aculeati costruttori di nidi pedotrofici, tema, quest'ultimo, che ha trovato un appassionato prosecutore, sulla scia del Maestro, nel Padre B. Bonelli che ha esteso le ricerche in Africa e in Sud America.

Numerosi e sostanziosi sono, poi, i contributi alla conoscenza morfologica, biologica e sistematica dei Neurotteri Planipenni (M.M. Principi e collaboratori: particolarmente R.A. Pantaleoni e D. Sgobba), degli Efemerotteri (M. Grandi), dei Coleotteri (G. Fiori). Molteplici sono anche (oltre centotrenta) gli studi sui cicli dei Ditteri Tachinidi, sui loro rapporti fisiologici con gli ospiti, sull'allevamento "in vitro" delle loro larve nonché sui problemi generali del parassitoidismo (E. Mellini e collaboratori: soprattutto G. Campadelli, M.L. Dindo, A. Bratti, P. Fanti).

Ma non vanno dimenticati i contributi della "vecchia guardia" che fece il suo più o meno lungo apprendistato in questo Istituto negli anni trenta, lavorando su vari argomenti: A. Goidanich principalmente su Braconidi e Coleotteri, A. Servadei su Tentredinidi e Rincoti, F. Venturi su Ditteri, S. Ruffo su Crisomelidi e Crostacei Anfipodi, M. Martelli su Tentredinidi e Afidi.

Un tema di grande attualità, con risvolti pratici immediati, trattato nel "Bollettino", è quello della lotta integrata e della lotta guidata contro i fitofagi del melo, inaugurata nel nostro Paese da M.M. Principi e continuata, con successo, dai suoi allievi G. Briolini, in primis, con relativi collaboratori (principalmente E. Pasqualini), G. Celli e collaboratori (in particolare G. Nicoli) nonché dal solitario P.L. Castellari. In questo ambito, anche la lotta biologica ha avuto il suo spazio con l'impiego di insetti entomofagi e di microrganismi patogeni, mentre l'Ape domestica è stata utilizzata come indicatore biologico del grado di inquinamento dell'ambiente in seguito all'uso eccessivo di fitofarmaci (G. Celli e coadiutori). Così per la prima volta, nel nostro Istituto, vengono affrontati in modo organico e continuato problemi pratici di largo respiro.

Una certa attenzione è stata rivolta anche all'*Ostrinia nubilalis* (Hb.) da parte di S. Maini nonché ad insetti di importanza forestale grazie a P. Baronio, assistiti dalle più recenti leve della IV generazione (capostipite Grandi).

Sempre in campo applicato, vanno segnalate anche le sparse ricerche di tipo tradizionale su biologia, morfologia e antagonisti di insetti dannosi alle piante coltivate nonché indagini sulle entomofaune delle medesime. Va poi ricordato, a questo riguardo, l'apporto dei cosiddetti assistenti volontari (in pratica gli odierni "laureati frequentatori"), operanti nell'ambito dell'Osservatorio fitopatologico del M.A.F. (sezione Entomologia) in passato annesso al nostro Istituto (P. Giunchi e A. Ugolini) ovvero alla periferia tra cui, primo fra tutti, G.C. Bongiovanni specialista dei nemici animali e vegetali della barbabietola da zucchero. Piuttosto raramente compaiono nel "Bollettino" prove di lotta con i moderni insetticidi di sintesi, mentre restano privilegiate le indagini sull'uso dei mezzi biotecnici ed in particolare dei feromoni di attrazione sessuale (soprattutto P.L. Castellari e S. Maini).

Accanto ai filoni principali si pongono tematiche collaterali. Un certo rilievo hanno le ricerche di carattere faunistico, non solo con riferimento al territorio nazionale ma anche ad altri Paesi, in particolare alle aree predesertiche del Nord-Africa (G. Fiori ed E. Mellini). Abbastanza numerosi sono anche i lavori sparsi di morfologia e di

biologia s.l. su insetti appartenenti ad ordini diversi, ad opera di vari Autori. Non mancano poi memorie di larga sintesi sui temi prediletti dagli appartenenti all'Istituto. Decisamente scarse appaiono invece le note di anatomia, di istologia e fisiologia.

Infine, quale rivista di Istituto, il "Bollettino" tende fatalmente a rispecchiarne anche le vicissitudini; così esso è disseminato di necrologi dedicati ai suoi componenti via via caduti, e riporta gli "Et meminisse liceat" del suo fondatore, che segnano le tappe nella storia dell'Istituto, nonchè rievocazioni varie.

Nel complesso la nostra testata, come altri ha riconosciuto, ha portato allo scibile entomologico un contributo significativo, e ciò nonostante il numero assai esiguo, particolarmente nei primi decenni, dei collaboratori fissi.

Durante la lunga vita del "Bollettino" è, ovviamente, venuta man mano a cambiare la tipologia dei lavori accolti, in sintonia con l'evolversi degli studi entomologici nel mondo. Nel periodo che va dalla fondazione agli anni immediatamente successivi alla fine della II guerra mondiale, prevalgono corposi lavori di biologia e di morfologia riccamente illustrati da splendidi disegni; addirittura un intero volume (il XXV), di oltre 600 pagine, è riservato agli Imenotteri melliferi e predatori. Da questa fase prevalentemente descrittiva si è passati, per gradi, ad una prettamente sperimentale. Basta aprire un attimo i volumi, a qualsiasi pagina, per notare differenze macroscopiche fra la prima e la seconda metà della serie. Gli studi di morfologia esterna vengono quasi completamente abbandonati; gli articoli si fanno snelli, i disegni a mano lasciano il posto ai grafici ed alle tabelle dei computer, l'autore unico di una volta è soppiantato da gruppetti, variamente nutriti ed impegnati, di coautori. La rivista tende ad allinearsi sugli standard internazionali non solo nei contenuti ma anche nella forma; accanto ai riassunti si pongono, purtroppo solo a cominciare dal 22° volume, esaurienti summary, mentre un numero crescente di articoli compare interamente in lingua inglese. In questo modo si è finalmente posto rimedio ad una situazione che ha non poco nociuto alla valorizzazione in campo internazionale di numerosi ed importanti reperti acquisiti dalla Scuola di Bologna.

Al forte aumento degli studiosi che, in pianta stabile o con borse di studio o in altra forma, hanno fatto capo all'Istituto, non è corrisposto un pari incremento nei lavori destinati al "Bollettino". Ciò è in parte dovuto al fatto che il tipo di ricerche condotte appariva, in molti casi, più adatto per riviste di contenuto prevalentemente tecnico, ovvero all'opportunità di redigere note divulgative per un vasto pubblico; infine, alla tendenza a rendere noti in grandi riviste editoriali straniere i risultati ritenuti più interessanti, anche per sottrarli alla sempre incombente pirateria culturale.

Nel contempo, però, la forte tensione ideale di cui era permeato l'Istituto nei primi decenni, favorita dai silenzi e dal numero esiguo dei suoi frequentatori, è andata gradatamente affievolendosi con l'affollamento, con l'infittirsi delle pastoie burocratiche (proprio laddove una corretta libertà d'azione dovrebbe regnare sovrana), con l'enorme dilatarsi delle clientele non solo studentesche ma anche del mondo agrario, che finiscono ineluttabilmente col comprimere i tempi da dedicare alla meditazione.

La veste editoriale si è fatta ultimamente più modesta in relazione anche alle minori disponibilità finanziarie. Gli Enti che attualmente sovvenzionano la rivista

potrebbero, in un futuro non lontano, trovarsi nella necessità di stringere ulteriormente i cordoni della borsa, se non addirittura di chiuderla. Pertanto, per non correre il rischio di vedere morire questo onorato periodico, sarà giocoforza mettersi alla ricerca di eventuali nuovi sponsor. La minaccia incombente deve essere in ogni modo evitata: non solo la rivista è stata apprezzata, fin dagli esordi anche in campo internazionale, non solo permette la stampa in tempi relativamente brevi dei risultati delle ricerche ma, soprattutto, essa ha consentito e consente, attraverso i cambi con altri enti disseminati in tutto il mondo, l'acquisizione di un patrimonio in riviste consimili (attualmente circa 300) per un valore almeno decuplo rispetto al suo costo, e quindi praticamente non acquistabili con le magre dotazioni delle strutture universitarie.

Con riferimento a queste ultime, ulteriori difficoltà per la rivista potrebbero sorgere con la recente incorporazione, in una cosiddetta "Unità Complessa", dell'Istituto, tra l'altro salvatosi "in extremis", per il momento, da un'incombente disattivazione per carenza di personale docente. Questo infatti, negli ultimi anni, ha subito gravi perdite a causa, dapprima, del collocamento a riposo di M.M. Principi, poi della tragica scomparsa di P.L. Castellari ed infine del prematuro abbandono da parte di G. Briolini; tali perdite sono state compensate solo in parte dal rientro dei docenti vincitori di concorso presso altre sedi, già avvenuto per P. Baronio e solo preventivato per S. Maini, entrambi allievi di E. Mellini nel loro primo decennio di attività dedicata in larga parte allo studio dei parassitoidi. La suddetta "Unità", peraltro abbastanza eterogenea, denominata "Scienze e Tecnologie Agroindustriali e Agroambientali", è destinata, nei tempi brevi, a divenire "Dipartimento" secondo le attuali normative che credono nella superiore efficienza, anche nell'ambito delle Università italiane, delle grandi strutture didattico-scientifiche rispetto ai "piccoli ed obsoleti" Istituti.

Ma un avvenire difficile appare purtroppo comune a tutte le riviste di questo tipo, con la progressiva spersonalizzazione in atto a vantaggio di un amalgama generale.

L'uscita del 50° volume del "Bollettino" coincide, dunque, col 25° anniversario della scomparsa di Guido Grandi, fondatore non solo della rivista e dell'Istituto ma anche di quella che, un tempo, era indicata come "La Scuola di Bologna". Il nome di Grandi era, per così dire, magico nel mondo dell'Entomologia tra le due guerre mondiali ed ha continuato a dominare, simbolicamente, la nostra scienza negli oltre due decenni successivi.

Così la nostra mente di anziani rincorre ancora, dopo un quarto di secolo dalla dipartita, tra l'ignara indifferenza dei giovani, il ricordo di quest'uomo straordinario per scienza, cultura e rettitudine e, insieme, i lunghi anni sereni d'intenso lavoro trascorsi sotto il suo consolato, quando l'arrivismo ed il protagonismo, più o meno spettacolari, non trovavano spazio.

Ora l'abnorme dilatarsi delle incertezze, delle inquietudini e delle turbolenze nelle società di questo fine millennio, entro e fuori i confini della patria, hanno finito con l'irrompere e penetrare sino nei più intimi meandri di quella che, una volta, era considerata la turris eburnea dell'umano sapere.

EGIDIO MELLINI